

1 INTRODUZIONE

1.1 ARGOMENTI E FINALITÀ DELLO STUDIO

La presente Tesi di Stage ha per oggetto una roccia ornamentale di grande prestigio ed importanza sia geologica che storica ed artistica: il Cottanello sabino. Essa verrà descritta in tutti i suoi aspetti principali: da quelli geologici, a quelli tecnici ed applicativi, fino a quelli artistici.

Gli scopi dello studio sono molteplici:

I) definire lo stato delle conoscenze sul litotipo di Cottanello,

II) fornire un contributo all'ampliamento di tali conoscenze,

III) ricostruire il percorso storico del litotipo attraverso il Lazio settentrionale fino a Roma e dintorni, delineando così una "Via del Cottanello".

1.2 INQUADRAMENTO STORICO

Il Cottanello era conosciuto sin dai tempi degli antichi Romani che, però, non ne fecero un utilizzo molto diffuso, limitandosi ad applicarlo solo per *crustae* e mattonelle (Borghini, 1997).

Fu durante il XVII secolo, quindi nel pieno del periodo Barocco, che l'impiego del litotipo conobbe una diffusione molto ampia. Soprattutto nella città di Roma sono presenti numerosissimi, ed anche prestigiosi, esempi di applicazioni della pietra in manufatti dell'epoca. Primo fra tutti, il colonnato interno della Basilica di S. Pietro in Vaticano (costituito da ben 44 colonne), senza tuttavia dimenticare altre splendide applicazioni come quelle nelle Chiese di S. Agnese in Agone e di S. Andrea al Quirinale.

Il trasporto del materiale in Roma, specie ai tempi della "Fabbrica" di San Pietro, costituì una vera e propria impresa: infatti, a quei tempi le vie di comunicazione erano poche e quasi impraticabili per il transito di elementi litoidi di considerevoli dimensioni, come blocchi e colonne. Solo la tenacia e la determinazione dei cavatori fece in modo che questa pietra ornamentale potesse arrivare a destinazione nella Capitale.

Il Cottanello venne cavato fino agli anni '60 del secolo scorso: utilizzi più recenti del materiale sono a tal proposito osservabili, ad esempio, nella mole del Vittoriano, nel Palazzo del Parlamento a Montecitorio e nel Ministero della Marina.

1.3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Per quanto concerne il territorio di provenienza della roccia, va specificato che i siti di estrazione sono ubicati nella località di Cottanello, in provincia di Rieti, a circa 24 chilometri di distanza dal capoluogo (dati Istat, 2001).

La località di Cottanello è situata a 551 metri sopra il livello del mare; il territorio comunale, che ha una estensione di 36,5 chilometri quadrati, risulta compreso tra i 296 ed i 1206 metri s.l.m., per una escursione altimetrica complessiva pari a 910 metri (Figg. 1.1-1.3).



Figg. 1.1-1.3: Il paese di Cottanello, il suo Municipio ed il suo stemma

Cottanello conta circa 600 abitanti, suddivisi in 270 nuclei familiari, ed ha una densità abitativa di circa 16 abitanti per chilometro quadrato.

Camponeschi e Nolasco (1979) specificano che l'attività estrattiva veniva effettuata in sette cave, delle quali una era segnalata come "attiva", una come "saltuariamente attiva" e cinque come "abbandonate"

Il litotipo in studio è utilizzato in modo abbondante nell'abitato di Cottanello (Figg. 1.4-1.7). Tutte queste applicazioni testimoniano un forte e sentito legame tra gli abitanti del luogo e la loro bella e prestigiosa roccia ornamentale.



Figg. 1.4-1.7: Alcuni esempi di utilizzi della roccia in studio nel paese di Cottanello

1.4 PRESENZA DEL LITOTIPO NELLE COLLEZIONI GEOLOGICHE E STORICHE DELL'APAT

Il Cottanello è presente in tre delle più prestigiose collezioni di rocce ornamentali appartenenti all'APAT, ed ereditate dal Servizio Geologico d'Italia. In particolare, dette raccolte afferiscono al Dipartimento per le Attività Bibliotecarie e per l'Informazione, Servizio Attività Museali, Settore Collezioni Litomineralogiche. In queste raccolte, il Cottanello è rappresentato dalle seguenti tipologie di campioni:

- 1) campione n. 359.d ("mischio roseo") appartenente alla *Collezione Pescetto*. La raccolta venne realizzata da Federico Pescetto intorno al 1870 ed è costituita da "marmi antichi", provenienti cioè da scavi archeologici e antiche cave, in massima parte di epoca romana. I campioni hanno la forma di parallelepipedi con spigoli di $20 \times 10 \times 5$ cm, lucidati su cinque facce. Le dimensioni dei reperti risultano tra le maggiori che si conoscano per questa tipologia di raccolte.

Serie	Parte	Classe	Categoria	n° progress.	denominazione litologica	provenienza del campione	presenza in opere in Roma
I. Pietre adoperate dagli Antichi	II. Pietre composte di carbonato di calcio	II. Marmi	V. Marmi argillosi e argille	359	mischio roseo	Roma antica (scavi)	Museo Capitolino, incorniciatura delle porte del grande salone.

Tab. 1.1: Dati riferiti al campione n. 359.d, estratti dal "Catalogo della Collezione Pescetto (1904)"



Fig. 1.8: Il campione n. 359.d della Collezione Pescetto

2) Campione n. 1707.d (“marmo rosso venato”) appartenente alla *Collezione regionale materiali decorativi* in blocchetti. La Collezione comprende campioni rappresentativi dei materiali cavati nel Regno d’Italia immediatamente dopo l’unificazione. I reperti hanno la forma di parallelepipedi con spigoli in genere di $20 \times 10 \times 5$ cm, per lo più lucidati su diverse facce. Il primo nucleo di questa raccolta fu presentato all’Esposizione Internazionale di Vienna del 1873.

provincia	comune	località	n° progress.	n° elenco provincia	annotazioni
Perugia	Cottanello	n.s.	49	20’	“Marmo rosso venato usato in certe costruzioni monumentali di Roma. Proprietario: Il Comune di Cottanello. La cava è abbondantissima ed ha facile accesso. Di questo marmo esistono grandi colonne nella Basilica di San Pietro in Roma ed in molte altre Chiese monumentali della stessa città Capitale.”

Tab. 1.2: Dati riferiti al campione n. 1707.d, estratti dal “*Catalogo della Collezione dei Materiali da Costruzione e da Ornamento delle Province del Regno d’Italia (1873)*”

3) Campione n. 5275.d (“rosso brecciato”) appartenente alla *Collezione lastre di marmo*. Questa Collezione comprende campioni dei più bei marmi italiani della fine dell’800. I reperti sono tagliati in grandi lastre di $100 \times 50 \times 2$ cm, lucidate a specchio su una delle due facce principali. Il primo nucleo della collezione fu presentato all’Esposizione Universale di Anversa del 1885.

2 METODOLOGIE UTILIZZATE

La metodologia utilizzata per lo svolgimento della presente Tesi è piuttosto articolata, in quanto suddivisa in varie fasi ben definite e, tra loro, strettamente legate ed interconnesse.

I) Ricerche bibliografiche finalizzate al reperimento del maggior numero possibile di informazioni esistenti in letteratura sul Cottanello sabino. Sono state consultate diverse biblioteche specialistiche in Roma quali, ad esempio, quelle dell’A.P.A.T., del C.N.R. e del Dipartimento di Geologia dell’Università “La Sapienza”. Alcune importanti notizie sono state tratte anche da siti Internet specializzati sull’argomento delle rocce ornamentali.

II) Ricerche sul territorio, intendendo con questo termine sia i luoghi di provenienza e di cavatura, sia quelli di impiego del materiale.

Infatti, per quanto riguarda il primo aspetto, è stata effettuata una ricognizione diretta presso le zone di estrazione del litotipo situate nei pressi delle località di Cottanello e di Castiglione. La ricognizione ha permesso di:

- i) individuare i siti di estrazione del litotipo così come indicati (non sempre in modo corretto) in letteratura,
- ii) verificare le caratteristiche dei siti in relazione sia al loro valore scientifico (esemplarità per la didattica geologica e/o l’archeologia industriale) sia alla loro fruibilità (accessibilità e stato di conservazione).

Durante questa fase, con l’ausilio del Municipio di Cottanello è stato possibile raccogliere informazioni assai preziose riguardo alle modalità con le quali, nel XVII secolo, il materiale giungeva a Roma partendo dalle impervie aree di cavatura.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, contemporaneamente alla ricognizione appena illustrata si è svolto il lavoro di individuazione del Cottanello all’interno delle Chiese di Roma e località limitrofe. Tale ricerca ha consentito di individuare esempi anche notevoli di applicazione del litotipo in ben quindici Chiese della Capitale ed in una Chiesa di Palestrina (RM).